

## **CARCINOMA DELL'UTERO, ECCO DOVE VACCINARSI IN PROVINCIA DI PAVIA**

### **La C.R.I. Provinciale sensibilizza sul fronte prevenzione in età scolare**

La Croce Rossa in provincia di Pavia scende in campo sul fronte della prevenzione del carcinoma dell'utero: si unisce al grande sforzo fatto sul territorio da Lilt (Lega Italiana Lotta contro i Tumori) e Azienda Ospedaliera e invita le donne, fin dall'età scolare, a sottoporsi in modo più frequente a Pap Test e vaccinazioni. Il messaggio lanciato durante l'incontro organizzato presso la Questura di Pavia, lo scorso 15 Novembre, è stato chiaro: "E' importante vaccinarsi e far conoscere dove potersi vaccinare (Ospedali di Broni-Stradella, Vigevano e Voghera) per poter contribuire a combattere sempre più con forza questa malattia che colpisce ancora molte donne" – ha spiegato il Commissario Provinciale C.R.I. Alberto Piacentini.

E' stato dimostrato che il Papilloma Virus Umano (HPV) rappresenta la causa di questa neoplasia e delle lesioni che la precedono. L'HPV comprende diversi sottotipi ed è estremamente diffuso nella popolazione sana, specie con quelli della cervice o collo dell'utero e quelli dell'endometrio. Dopo il tumore della mammella, quello dell'utero è anche il più diffuso tra le donne: 500.000 nuovi casi ogni anno nel mondo, di cui 3500 solo in Italia, con una mortalità del 30%. "E' un evento a carattere sociale – ha sottolineato il Dott. Claudio Scarabelli, Direttore del Dipartimento Materno Infantile dell'Azienda Ospedaliera di Pavia -: colpisce in particolare i paesi del terzo mondo, dove non c'è una profilassi precoce. Ma anche in Europa non possiamo abbassare la guardia. I fattori di rischio sono legati alla giovane età, al numero dei rapporti, dei partner, i loro comportamenti, visto che è una malattia sessualmente trasmissibile. E anche i maschi non sono esentati da rischio HPV, tanto che negli Stati Uniti e in Canada è iniziata la vaccinazione anche per i ragazzi". In Italia invece il vaccino che si sta usando è quadrivalente, ma ha una forte efficacia soprattutto sulla displasia cervicale. Certo, ora occorre un passo in più sul fronte della comunicazione, una più ampia sensibilizzazione verso questo tema: già dallo scorso Maggio l'Azienda Ospedaliera della Provincia di Pavia, tra le prime in Lombardia, ha iniziato presso i reparti di Ginecologia-Ostetricia (Dipartimento Materno Infantile) degli Ospedali di Broni-Stradella, Vigevano e Voghera la vaccinazione verso due tipi di virus frequentemente implicati nella patologia tumorale del carcinoma del collo dell'utero.

Ora anche la Croce Rossa lancia il messaggio tramite le scuole e in collaborazione con la sezione pavese della Lilt e l'Amministrazione Provinciale cerca di sensibilizzare soprattutto le giovani ragazze: il progetto di vaccinazione di Regione Lombardia, gratuito per le dodicenni, risulta indicato anche in donne fino a 26 anni, con risposta immunitaria significativa anche nella popolazione tra i 24 e i 45 anni; la Regione ha anche previsto, per le donne oltre i 12 anni, la possibilità di essere vaccinate presso le strutture accreditate, in regime di co-pagamento e con possibilità di acquisto del vaccino, a prezzo sociale.

"La Provincia – ha spiegato Annita Daglia, Assessore provinciale alle Politiche Sociali - ha patrocinato questa iniziativa perché crediamo che le donne hanno nel ruolo della prevenzione grande efficacia, per la promozione di stili di vita anche in famiglia. Lavorare sulla prevenzione significa anche diminuire anche i costi della sanità nel nostro Paese". In effetti, secondo uno studio della Fondazione Lorenzini, questa patologia costa ogni anno all'Italia 250 milioni di euro: con la vaccinazione si possono ridurre dell'87% questi costi. Ma occorre lavorare su tre fronti: genitori, amministratori, scuola. Perché lo screening con il pap test rimane uno strumento insostituibile, mentre la vaccinazione previene la gran parte delle patologie correlate all'HPV ma soprattutto previene il carcinoma, riduce il disagio sociale, le lunghe cure, i costi del sistema sanitario nazionale. I responsabili sanitari della Croce Rossa di Milano, dopo un periodo di sperimentazione nella metropoli lombarda grazie ad un progetto avviato con il Comune, mostrano soddisfatti come oltre 2000 ragazze solo nello scorso anno si siano sottoposte a vaccinazione (in tre dosi distinte via intramuscolare) presso gli ambulatori C.R.I. Anche se non bisogna dimenticare le altre fasce d'età, specie in fase adulta: "Il tumore del collo dell'utero

oggi colpisce soprattutto le donne intorno ai 40/50 anni, cioè le figure su cui fa perno il sistema famiglia in quanto curano gli anziani, i bambini, la casa, i mariti – spiega il Dott. Mario Sideri, Responsabile Unità di Ginecologia Preventiva Ist. Oncologico Europeo -. Abbiamo dalla nostra parte il fatto che il collo dell'utero è un organo facilmente raggiungibile e questo ha permesso di sviluppare strumenti preventivi fondamentali: questo è infatti l'unico tumore per cui si possa fare prevenzione. Per gli altri abbiamo solo strumenti diagnostici che ci permettono di riconoscere il tumore quando è già presente. Il primo strumento di prevenzione è il pap test, che permette di riconoscere quando sono presenti condizioni di rischio di sviluppo del tumore il che già permette di intervenire preventivamente. Attenzione però che pap test positivo non significa avere il tumore, ma essere in presenza di un'infezione da HPV che potrebbe, anche in tempi molto lunghi, evolversi in una neoplasia. Il vaccino invece previene lo sviluppo del virus e quindi del tumore. Oggi, mentre le donne conoscono perfettamente cosa sia il pap test, la vaccinazione contro l'HPV è ancora poco conosciuta. E questo è un gap che va riempito al più presto". Infine il Dott. Sideri si lascia andare ad un messaggio di forte impatto: "Io tutti i giorni vedo donne con tumori, sapere che tre iniezioni fatte da ragazze avrebbero potuto evitarlo mi fa una grande rabbia..per questo oggi bisognerebbe convincere tutte le ragazze a sottoporsi a questa vaccinazione."